

# Economia

ECONOMIALECCO@LAPROVINCIA.IT  
Tel. 0341 357411 Fax 0341 368547

ECONOMIASONDRIO@LAPROVINCIA.IT  
Tel. 0342 535511 Fax 0342 535553

## Innovazione, proroga per il bonus

**Iperammortamento.** L'incentivo della Regione per le imprese che investono secondo gli standard 4.0 Cambiano le regole per usufruirne: l'erogazione diretta del contributo sarà sostituita dal credito d'imposta

LECCO

**MARIA G. DELLA VECCHIA**

Il 2020 segna un cambio di passo per l'iperammortamento, l'incentivo più apprezzato e utilizzato anche dalle imprese lecchesi e sondriesi più innovative di qualsiasi categoria.

Fino ad oggi con l'iperammortamento le imprese hanno potuto usufruire di un bonus sulla spesa effettuata per finanziare gli investimenti altamente innovativi, quelli realizzati secondo gli standard del piano di Stato di Industria 4.0. Investimenti che l'iperammortamento consente di ammortizzare negli anni per un importo che va dal 50% fino a un massimo del 150% del loro valore. Per cui, ad esempio, a fronte di un bene 4.0 agevolabile acquistato a 100mila euro lo stesso potrà essere ammortizzato per 150mila euro.

**I beni ammissibili**

Dall'1 gennaio tuttavia l'iperammortamento sarà sostituito dal credito d'imposta, che cambia le regole per usufruire dei benefici.

Al pari delle precedenti regole sull'iperammortamento, anche col nuovo credito d'imposta i beni ammissibili al beneficio sono quelli relativi a macchine inserite in processi di lavorazione, strumentazioni di controllo del processo e sistemi gestionali

avanzati di controllo.

A deciderlo è la nuova legge di Bilancio che introduce un credito d'imposta per un solo anno «o meglio - spiegano i consulenti di Innotec, società leccese specializzata nel sostegno alla partecipazione a bandi pubblici per le imprese - di 18 mesi, perché saranno ammissibili i beni acquistati fino al 30 giugno 2021, purché l'ordine e il relativo acconto del 20% siano emessi prima del 31 dicembre 2020».

Queste dunque le nuove condizioni per accedere quest'anno al beneficio economico per chi acquista macchine e impianti 4.0, spiegati in sintesi dagli esperti di Innotec: «Il credito d'imposta - spiega una nota della società leccese - è fruibile, presumibilmente in compensazione nel modello F24, a partire dall'anno successivo a quello in cui è realizzato l'investimento, quindi il 2021 o il 2022, entro un termine di 5 anni».

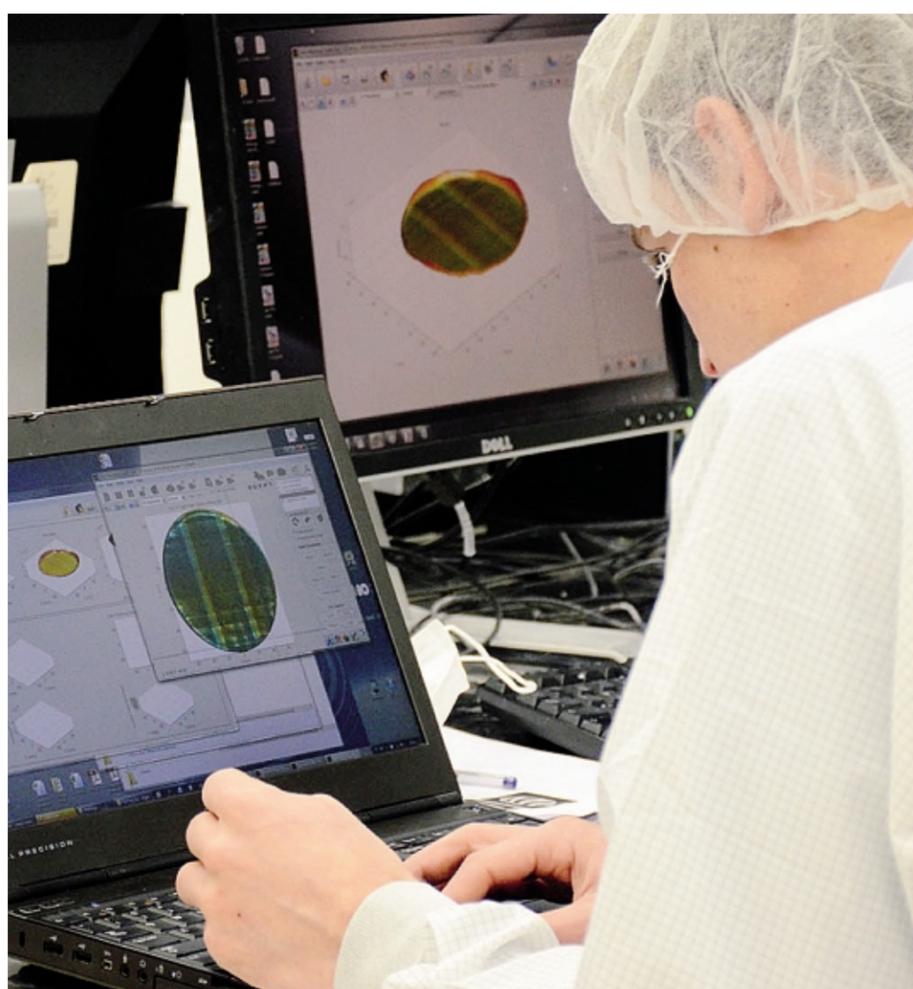
Per i primi due milioni e mezzo di investimento il credito d'imposta concesso è pari al

40% del valore; oltre tale soglia e fino ai 10 milioni di euro di investimento il credito d'imposta si dimezza al 20%. Per quanto riguarda invece l'acquisto di tecnologie e beni immateriali, sistemi gestionali o software sempre in chiave 4.0 il credito d'imposta concesso è pari al 15% con un massimo di 700mila euro.

**Perizia asseverata**

Per l'accesso al beneficio continuerà ad essere obbligatoria la perizia asseverata, che riguarda i beni superiori a 300mila euro, limite che ora si fa più restrittivo rispetto al passato. In attesa di certezze sulle nuove modalità relative all'accesso al beneficio con modifiche che arriveranno dal ministero per lo Sviluppo Economico e dall'Agenzia delle Entrate, «già sin d'ora - spiega la nota di Innotec - è certo che l'accesso al beneficio sarà automatico, una volta che l'impresa avrà acquisito quale certificazione dell'ammissibilità una perizia asseverata rilasciata da un ingegnere iscritto all'Ordine, il quale deve attestare la rispondenza dell'investimento alle condizioni previste per rientrare il bene nell'ottica prevista dal piano di Stato Industria 4.0».

Per quanto riguarda invece l'acquisto di beni inferiori a un valore di 300mila euro sarà ancora valida la possibilità di fare l'autocertificazione.



I benefici sono rivolti a chi acquista macchine e impianti 4.0

## Metalmeccanica in difficoltà «Nel 2020 non ci sarà il rilancio»

LECCO

Il bilancio di Enrico Azzaro segretario della Uilm  
Rallentamento complessivo  
Frenata della domanda

«La metalmeccanica leccese ha chiuso l'anno con le note difficoltà, ma il 2020 non sarà un anno di rilancio: ci attendono dodici mesi di transizione, in attesa della ripresa».

A tracciare un bilancio delle condizioni di salute dell'economia leccese è Enrico Azzaro, segretario della Uilm, che con i lavoratori delle aziende del comparto ha vissuto un anno contrastato, nel corso del quale sono tornate a far capolino difficoltà che si sperava (almeno fino all'estate 2018) di poter considerare superate.

«Dal secondo trimestre dello scorso anno si è registrato un



Enrico Azzaro

rallentamento complessivo del sistema industriale lombardo che ha pesato in modo sensibile sull'asse Lecco-Bergamo-Brescia - ha commentato il sindacalista delle tute blu Uilm. Questo è dovuto a diversi fattori, uno dei quali è costituito dalla frenata della domanda dalla Germania. Del resto, un terzo del fatturato del manifatturiero leccese è legato proprio al mercato tedesco,

a testimonianza del fatto che le nostre imprese sono fortemente integrate come fornitori di prodotti intermedi e beni capitali. Quindi, se la produzione manifatturiera tedesca frena, le ricadute sulle esportazioni e sul valore delle lavorazioni sono impattanti».

Un altro elemento di criticità, secondo Azzaro, si rileva nel settore siderurgico ed è legato alla ciclicità della lavorazione e trasformazione dell'acciaio, che «spesso è anticipatrice degli andamenti congiunturali di molti profili industriali su grande scala, come l'automotive e i mezzi agricoli e di movimento terra, l'elettrodomestico, la cantieristica navale; a questo si sono aggiunte le politiche protezionistiche degli Usa, che hanno indotto Turchia e Cina a riversare i loro prodotti a basso costo sul mercato europeo».

Il sindacalista offre anche qualche dato alla discussione: la produzione di acciaio solo in Europa è scesa del 2,8% rispetto allo stesso periodo dello scorso anno, mentre quella mondiale cresceva del 3,9%. I riflessi sono arrivati inevitabilmente fin nel leccese. «Rodacciai, seppur riducendo i numeri annunciati di lavoratori coinvolti dalla cassa integrazione, ha fatto ricorso all'ammortizzatore sociale fino a metà marzo, mentre l'Arlenico ha chiuso l'anno con una gestione di fermate tecniche e scarico di ferie e "par" progressi».

Difficoltà a cascata per tutto l'automotive, dove «la lavorazione e produzione di raccordi e bullonerie ha registrato una contrazione di fatturato. Significativo l'esempio della DA-TOR, che ha scelto di affrontare le difficoltà e ha aumentato gli addetti e gli investimenti in macchinari. Stessa cosa per IHI, multinazionale nipponica-tedesca di Cernusco-Verderio leader nelle lavorazioni di turbine».

L'anno appena iniziato, però, non sarà quello della ripartenza secondo il segretario Uilm.

C. Doz.

## Mutui, i lecchesi pagano la rata più alta in regione

Credito

La media è di 938 euro secondo quanto rilevato dal sistema di informazioni creditizie di Crif

I mutui più alti, in Lombardia, sono quelli pagati dai lecchesi: 938 euro al mese in media, secondo quanto rilevato dal sistema di informazioni creditizie di Crif, che ha analizzato la situazione relativa all'accesso al credito da parte degli italiani.

L'andamento di mercato ha evidenziato un aumento della propensione al ricorso al credito da parte degli italiani, sia per quanto riguarda le richieste di prestiti, sia per quelle dei mutui e surroghe. Dunque, Como (219 euro) risulta in vetta alla graduatoria nazionale per i prestiti finalizzati (quelli destinati all'acquisto di beni e servizi quali auto, moto, elettronica ecc.), mentre Sondrio (308 euro) in quella

dei prestiti personali, che si legano alla progettualità delle famiglie.

L'analisi ha evidenziato che, a livello nazionale, gli italiani rimborsano rate medie di 842 euro per i mutui, di 275 euro per i prestiti personali e di 171 euro per quelli finalizzati. Dallo studio realizzato da Crif, per quanto riguarda i mutui immobiliari, in Lombardia la rata media più elevata risulta quella pagata dai cittadini della provincia di Lecco con 938 euro procapite, importo con il quale il nostro territorio si piazza al sesto posto assoluto a livello nazionale, risultando decisamente al di sopra sia della media regionale (834 euro) che nazionale.

Nella graduatoria regionale seguono Milano (914 euro) e Como (898 euro).

Tornando a Lecco, nei prestiti finalizzati la rata ammonta a 212 euro, mentre in quelli personali è di 276 euro.